

## Namibia

**Consuetudini tra gli Himba, etnia ai margini di una terra, ricca di paesaggi naturali e parchi dove è possibile osservare tante specie animali e che conserva immutato il fascino del Namib, il deserto più antico del mondo.**

**Moru moru Korè**

**(Ciao... Come stai?)**

Testo e foto di Giuseppe Russo

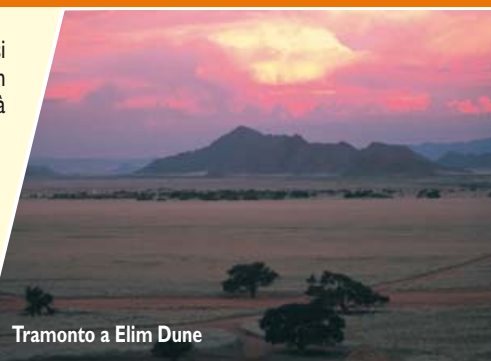
Da un Namibia Breve

Salutano fermanoci alcune giovani donne himba, mentre attraversiamo le polverose strade di Opuwo, cittadina di 6.000 abitanti, un panificio, due supermercati colmi di scatole e un distributore di benzina, l'ultimo prima di addentrarsi nel Kaokoland, territorio del nord-ovest della Namibia di cui è capoluogo. Le donne sorridenti e cordiali indossano solo un gonnellino con più strati di pelle di capra, hanno i capelli intrecciati e portano alla base del collo una grossa collana di pelle ovina e al petto, tra i seni nudi, una serie di fili attorcigliati ornati con perline di ferro, palline di vetro, con al centro una grossa conchiglia. Capelli, corpo e gioielli sono coperti da un impasto, fatto di grasso estratto dal latte bovino, erbe aromatiche e polvere colore ocra, prodotta da una pietra e

frantumata a mano, per permettere di mantenere liscia la pelle, come cura di bellezza, per difendersi dal sole che scotta e tenere lontani gli insetti. Una di esse, porta in spalla il suo piccolo, anch'esso cosparso di polvere d'ocra, che inquadra dagli obiettivi foto-grafici di Salvatore e Sandro, piange impaurito suscitando le affettuose carezze dei presenti.

Da Opuwo, che in lingua herero significa "la fine", un reticolo di piste conduce ad una landa selvaggia, prima di aprirsi verso nord su uno dei paesaggi più belli del paese: le cascate di Epupa. Qui il Kunene, fiume frontiera che separa la Namibia dall'Angola, si apre a ventaglio gettandosi a valle. Il salto più alto di 37 m, quello comunemente indicato col nome Epupa, che significa "acqua che cadono", è in un crepacchio stretto, sui

cui ripidi contrafforti emergono maestosi baobab, frequentemente incorniciati da un arcobaleno. Lungo queste rive, in comunità isolate nelle valli, vivono gli ova-Himba, nomadi alti ed indipendenti, il cui nome, coniato dagli Herero, vuol dire "popolo che si vanta" per le loro grandi mandrie di bestiame. Giunti dalla regione dei Grandi Laghi, si sono insediati sulle rive del Kunene verso la metà del XVI secolo fino a formare una popolazione di circa 15.000 persone, la cui sopravvivenza è messa in pericolo per il progetto della costruzione proprio a Epupa di una diga. Lo sfruttamento di queste risorse da un lato consentirebbe alla Namibia di limitare la propria dipendenza economica dal Sudafrica, mentre l'allagamento con l'invaso di terre utilizzate come pascoli priverebbe gli Himba della loro risorsa primaria, la terra. Lungo il percorso la visita al villaggio di Otjanda, ottenuta con la mediazione di Job, simpatico nostro autista che funge da interprete e guida, permette di conoscere meglio questa etnia. Zucchero, tabacco e farina di miglio, come doni al capo villaggio, unico uomo presente mentre gli altri abitanti sono fuori a pascolare le mandrie, ne favoriscono la visita. Uno stuolo di bambini ci accoglie all'ingresso del Kraal, le cui capanne sono fatte con rami e terra impastata da urina animale, per tenere lontani gli insetti. Angelo e Fabrizio, i più giovani del gruppo, fanno subito amicizia con i bambini, divertendosi a portarli a cavalcioni come loro fratelli minori, tra l'ilarità dei coetanei e delle loro madri, e regalando palloncini colorati gonfiati davanti a loro. Anche Amalia ha qualcosa da regalare: rovistando nel fondo del suo zaino, estrae e distribuisce una manciata di coloratissime caramelle grosse come palline da ping pong, facendo la felicità di tutti. Le donne sono intente nei loro lavori domestici, ognuna nella propria capanna: Kafhuko la più giovane, con un particolare ciuffo di pelle di antilope omaremba tra le trecce, che indica la sua condizione di donna sposata, impasta la farina di miglio su una larga pietra piatta; Hapadi la più anziana, con 2 pesanti gambali composti da una serie di cerchi di rame, inginocchiata a terra frantuma le pietre rosse, da cui ricavare la polvere ocra per il trucco. Queste pietre rosse si trovano in cave a decine di km di distanza dal villaggio. È un territorio sacro, abitato dagli spiriti degli antenati. Ogni volta prima di rompere la pietra, dedicano loro un'offerta. È infatti un'antica usanza himba che là dove si porta via qualcosa si debba lasciare qualcos'altro in cambio! I bambini portano i capelli rasati con un solo ciuffo in mezzo alla testa: il ciuffo viene lasciato crescere con l'età e pettinato in una unica treccia. Quando il ragazzo si sposa deve sempre nascondere i capelli con un berretto ozondumbu, che si può togliere solo quando dorme ed in caso di lutto. Gli uomini portano al collo una pesante collana, composta da elementi metallici a cui sono attaccati 4 ferretti di pelle,



Tramonto a Elim Dune

dono ereditato dal figlio alla morte del padre. Le bambine, invece, si fanno crescere i capelli pettinandoli in due trecce rivolte in avanti finché, all'arrivo della pubertà, possono scioglierli in tante trecce. Le tribù sono organizzate in clan con linea gerarchica femminile, raccolti in villaggi tribali, a cui capo c'è una matriarca. Patrimonialmente le donne detengono la proprietà dei beni, mentre gli uomini li gestiscono. Al rientro un guado nei pressi di Okongwati costringe ad uno stop forzato a causa di una jeep impantanata: tutti a terra in cerca di rami secchi e pietre piatte. Job si dà un gran da fare e con la supervisione di Franz, soprannominato Mc Giver per la sua abilità tecnica, riesce a liberare l'asse della jeep dal fondo melmoso. La collaborazione nella spinta di alcuni ragazzi himba, li presenti come curiosi spettatori, riesce a riportare il mezzo sulla pista asciutta. Uno dei luoghi magici della Namibia settentrionale è l'Etosha National Park, che significa "grande lago bianco dell'acqua asciutta", costituito dal fondo di un antico lago prosciugato, nella maggior parte dell'anno ricoperto da una crosta salata, il Pan appunto, che durante la stagione delle piogge diventa una laguna. Ben strutturato all'interno con buone piste e servito dagli ottimi campings di Namutoni, Halali e Okaukuejo, è facile osservarvi a poca distanza numerosi animali: leoni, orici, kudu, zebre, giraffe, springbok, struzzi, iene, impala e numerosi tipi di uccelli acquatici. È un'emozione fuori programma può essere quello di imbattersi in un branco di elefanti che, attraversando la strada sterrata principale, s'inserisce tra le colonne di jeep dei visitatori tra i barriti dei maschi che "caricano" con le grandi orecchie aperte a difesa dei loro piccoli. La sera davanti ai brai nella piazzola del camping, mentre Salvatore e

Bambini Himba



# Tra lemuri, balene

## e mille sorrisi

Testo di Gianmarco Pulga  
e Giorgia Zapponi  
Foto di Giorgia Zapponi

Cronaca di un  
Madagascar Ste Marie,  
gruppo Volpari

Liliana curano la cottura di boerewors (salsiccia locale alla griglia), davanti ad alcuni stuzzichini a base di biltong (carne secca) in salsa peri-peri e vino sudafricano, Gianni e Piero chicche-rando riferiscono i loro epiteti sul campo da giocatori di rugby: Manzo e Poldo. Nel Damaraland, la visita di un villaggio Herero, la cui etnia è famosa per il tipico abbigliamento indossato dalle donne, che vestono tuttora (come retaggio coloniale) con abiti di stile vittoriano, gonnelloni lunghi e multicolori fino alla caviglia e copricapo particolari, è preludio di alcune soste nella zona centrale della Namibia: le incisioni rupestri di Twyfelfontein, i secolari tronchi pietrificati della Petrified Forest e le colonne di dolerite scolpite in una gola a forma inconsueta di canne d'organo Organ Pipes. La Skeleton Coast lambita dall'oceano atlantico mostra alcuni relitti di imbarcazioni naufragate, per i quali è tristemente famosa, e a Cape Cross una vastissima colonia di otarie, favorita dall'abbondante pesce, fin lì sospinto dalla corrente del Benguela. A circa 150 km dal mare lo Spitzkoppe, la cui forma gli è valsa il soprannome di Cervino d'Africa, rivela la sua naturale e sconvolgente bellezza. Tra piscine ed archi naturali, grotte con pareti dipinte con figure di serpenti e laghetti con acque termali, il massiccio granitico del Pondok, subito ad esso adiacente, mostra scorci di paradiso sulla terra tra le venature rosso porpora delle rocce. In relax a Swakopmund, gli entusiasti Beppe, Gianni e Piero hanno ancora davanti ai loro occhi l'estasiante panorama dall'alto del Bushman's Paradise, dove i boschimani trovavano rifugio all'ombra della vegetazione spontanea in alcune conche. Anna, logopedista di professione, fa notare il particolare dialetto Damara di Ivan e Daisy, proprietari dell'appartamento dove siamo ospitati, i quali parlando molto velocemente e premendo, con un clic fonetico, la lingua contro il palato e i lati della bocca, ci salutano! *Gaise! Gure* (arrivederci). Salvatore, Amalia e Franz danno fondo ai loro

risparmi con un selvaggio shopping. Un mondo segreto si svela poco per volta attraversando, nella Namibia meridionale, il Deserto del Namib, che nel dialetto boschimane significa "spazio senza fine". Attraverso il Kuiseb Pass, sua naturale porta d'accesso, il deserto si presenta con desolate lande popolate da struzzi, orici e springbok, alternate da dune in così ripetuta sequenza e coperte di vegetazione, a causa delle recenti piogge, da apparire con forme simili a trecce di canestro, finché non compaiono le dune rosso porpora di Sesriem. Questo è luogo di sosta per la visita dei dintorni: Elim's Dune dagli infuocati colori al tramonto, Dune 45 scalata all'alba per osservare dall'alto al sorgere del sole le particolari sfumature di colore della sabbia, Dead Vlei suggestiva con l'adiacente vallata di sabbia arida, dove numerosi alberi secchi a corona le conferiscono lo spettrale nome di "valle della morte", Sossusvlei immensa con le sue dune alte 300 m ed infernale per il caldo torrido. Al camping di Sesriem: Angelo, Fabrizio, Beppe, Salvatore, Gianni e Piero recuperano le forze per lo stress fisico subito nella scalata di Dead Vlei col rischio di disidratazione, ricordando l'entusiasmante esperienza in Quad Bike, fatta il giorno prima sulla sabbia; Anna priva di costume si fa spingere vestita in piscina per trovare un po' di refrigerio; Sandro e Liliana commentano emozionati i colori delle dune rosse tra il cielo azzurro e la vegetazione verde; tutti sperano di ripetere la dolce esperienza gastronomica di Solitarie, dove in un surreale posto di ristoro fuori dal mondo è possibile gustare una ottima Apple Pie.

Il viaggio in Namibia rimane nel cuore e, come un tassello aggiunto al mio emozionante mosaico africano, rimane indelebile la sua traccia nel cassetto della memoria che mi porto dietro, stavolta non più sorpreso di avere rinverito il mio mal d'Africa. *Arikanà* (Grazie) Namibia, grazie compagni di viaggio, grazie Africa. ■

**08/08/08** – Sono iniziate le Olimpiadi a Pechino ma di certo l'incipit del nostro viaggio non ha nulla da invidiare ad una maratona.

**09/08/08** – Arriviamo a Tanà il 9 sera stravolti dal lungo viaggio. Un piccolo gruppo affamato decide di aggregarsi al gruppo Madagascar Discovery per la cena. Già in queste prime fasi ci accorgiamo che la buona cucina non è disdegnata dalla maggior parte del gruppo!

Ci rechiamo in un ristorante pakistano dove per la prima volta assaggiamo la buonissima carne di zebù che ci accompagnerà per tutto il viaggio. Anche la mousse al cioccolato riscuote grande successo! Non riusciamo a vedere la capitale, è buio e non riusciamo a capirne la struttura: ciò sarà purtroppo riconfermato per tutta la vacanza. Tanà sarà per noi solo un dormitorio e un aeroporto.

Dopo la cena... tutti a letto! Da questa sera inizia la convivenza con la mia nuova compagna di camera: la simpaticissima padovana PAOLA!! (che oggi compie gli anni: auguriiii!!)

**10/08/08** – la mattina ci svegliamo di buonora (come tutta la vacanza!) e capiamo come funzionano le cose: il mitico Bebe si atteggia a fare il boss e una volta deciso il nostro itinerario e aver incassato i nostri viveri-regalo senza nemmeno un "grazie" ci lascia in balia del nostro destino.

Alle ore 10.30 su uno stupendo e scom-

dissimo pulmino guidato dal mitico WILLY e dal suo fido aiutante MAURICE partiamo alla scoperta della terra dei lemuri.

La prima tappa è il fantomatico LAGOTRITRIVA: uno specchio d'acqua all'interno di un cratere di un vulcano spento. Nulla di che soprattutto considerando il fatto che per raggiungerlo è necessario percorrere una lunga strada sterrata che sul nostro pulmino si rivela fatale. L'unica caratteristica interessante è che il Lago ha la forma dell'isola malgascia.

La tappa successiva è la cittadina termale di Antsirabe dove Gianmarco e Monica provano l'ebbrezza di un giro in POUSSE POUSSE, il taxi locale trainato a mano.

Dopo altre diverse ore di viaggio nella notte buia buia giungiamo al GRAND HOTEL di Ambositra: un nome, una garanzia! Di tutto il gruppo solo Giorgia e Paola hanno il bagno in camera... e che bagno!!! Dopo aver scoperto delle strane faragone appollaiate sui rami degli alberi davanti alla camera ci siamo messi a tavola e perfettamente allineati con il MORA MORA malgascio la cena è arrivata dopo l'ora e mezza preceduta da un ottimo aperitivo a base di rum! La cena è accompagnata da un quartetto di malgasci bravi ma assillanti!

Dopo aver chiuso la cena con delle ottime nespole decidiamo il programma del giorno dopo (con non pochi problemi!!): sveglia alle ore 7 per visitare la cittadina alla scoperta dell'artigianato locale.

Il gruppo Russo  
sullo Spitzkoppe

